

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte recentemente le elezioni dei Comites in Venezuela a cui non hanno potuto partecipare molti cittadini italiani residenti nel paese sud-americano aventi doppia cittadinanza; molti eletti sono sotto la minaccia di revoca e ad essi non potranno eventualmente subentrare i primi non eletti a causa della perdita del requisito di « straniero di origine », cioè di oriundo italiano;

è già stato presentato un documentato ricorso da parte di alcuni membri del Consiglio generale degli italiani all'estero presso l'ufficio del contenzioso diplomatico —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la nostra rappresentanza disponendo la immediata sospensione dei provvedimenti lesivi dei diritti politici dei nostri concittadini che, confidando nelle leggi del proprio Paese, hanno accettato di riacquistare la cittadinanza italiana, fiduciosi di poterla esercitare con pari dignità e condizione. (3-01525)

MANZIONE, FRONZUTI e NOCERA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme sociale si va sempre più diffondendo fra gli abitanti della città di Cava dei Tirreni (Salerno) che, da alcuni mesi, è pressochè sprovvista di acqua potabile;

tale allarme sociale si è ulteriormente diffuso dopo che il sindaco di Cava dei Tirreni ha completamente vietato, in molte zone della città, l'utilizzazione dell'acqua;

in forza di quanto sopra esposto, i cittadini di Cava dei Tirreni sono da mesi costretti ad acquistare acqua minerale, che viene utilizzata anche per usi diversi;

oltre al danno economico per la popolazione, l'allarmismo si è andato ingenerando per delle voci che ritengono che l'acqua corrente possa essere inquinata da sostanze con sospetta potenzialità cancerogena;

comunque, sembrerebbe che, a causa della presenza nell'acqua di nitrati e altre sostanze nocive alla salute, nell'ultimo periodo si sia dovuto registrare un notevole incremento di malattie infettive e di calcolosi —:

se rispondano al vero i fatti esposti in premessa;

quali immediati, urgenti accertamenti si intendano demandare all'Istituto superiore della sanità per verificare il grado e la pericolosità dell'inquinamento idrico lamentato;

quali controlli intendano effettuare sui pozzi freatici privati, ove venga accertato che gli stessi vengono utilizzati dall'amministrazione comunale, al fine di verificare la causa del lamentato inquinamento;

in che modo si intenda intervenire per consentire agli abitanti di Cava dei Tirreni, pari a circa cinquantaseimila unità, di poter godere tranquillamente del servizio idrico comunale;

quali iniziative si intendano assumere perché siano accertate eventuali responsabilità. (3-01526)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate dal quotidiano *il Giornale*, nell'edizione di domenica 21 settembre 1997, si è appreso che durante un corso per avvocati, tenuto per due giorni a Sansepolcro, intitolato « Le attività difensive nelle indagini preliminari » il cui

docente era il dottor Antonio Di Pietro, lo stesso ex pubblico ministero si sarebbe lasciato andare a delle dichiarazioni a dir poco stupefacenti;

sembrerebbe che il dottor Di Pietro abbia esordito dicendo: « Ho fatto a lungo il pubblico ministero, ho visto le cose, come si dice, dall'altra parte e so come si creano guai alla difesa, parliamoci chiaro », ed ancora: « l'avviso di garanzia è stato un gran passo indietro perché noi procuratori abbiamo potuto agire indisturbati ed in silenzio, più di prima », « per prolungare le inchieste iscrivevo gli indagati nel modello 44, quello riservato ai reati con nominativo sconosciuto. È il registro in cui abbiamo inserito Bettino Craxi », « continuare ad indagare anche a tempo scaduto? La soluzione è semplicissima: basta comunicare al procuratore generale l'intenzione di rinviare a giudizio. Da quel momento si può indagare di nuovo »;

risulterebbe, inoltre, che per il dottor Di Pietro sarebbe possibile aggirare persino l'obbligatorietà dell'azione penale utilizzando il modello 45 con il quale il procuratore archivia senza passare dal giudice per le indagini preliminari perché ritiene che non esista notizia di reato ed a conclusione di ciò avrebbe aggiunto: « come nel caso della supervalutazione Enimont »;

l'ex pubblico ministero di mani pulite, avrebbe così concluso: « questa storia dei modelli è importantissima » e, rivolgendosi all'auditorio del corpo: « non avete idea di come ci giocavamo a Milano. Questi giochini li facevo anch'io » -;

se non ritengano di dover adottare tutte le iniziative di loro competenza perché sia chiarito se quanto riportato dal quotidiano corrisponda al vero e in particolare se nel palazzo di giustizia di Milano, tra i magistrati della procura della Repubblica, permangano gli stessi metodi di indagine;

se non ritengano di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare i cittadini sottoposti ad

indagine da sistemi indagatori in chiaro ed aperto contrasto con le vigenti norme di legge e soprattutto delle garanzie costituzionali della libertà personale e del diritto di difesa. (3-01527)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia secondo cui il Ministro della sanità avrebbe firmato un decreto cui ventiquattro farmaci salvavita (antiepilettici, cardiotonici, antitumorali, ormoni tiroidei, eccetera), passerebbero dalla fascia A alla fascia C del prontuario terapeutico nazionale, per cui risulterebbero a totale carico degli assistiti;

tale decisione, che graverebbe su soggetti affetti da malattie gravi, determinerebbe il fatto che le aziende produttrici potrebbero aumentarne il prezzo in modo incontrollato in quanto, come è noto, le leggi vigenti prevedono, molto ingiustamente, che non ci sia alcun controllo, né alcuna limitazione, sul prezzo dei farmaci di fascia C;

ciò aggraverebbe ulteriormente il peso economico a danno di cittadini seriamente malati -:

se non ritenga opportuno riconsiderare la decisione presa di spostare in fascia C i ventiquattro farmaci salvavita di cui in premessa;

se non ritenga opportuno di dover urgentemente affrontare il problema del prezzo dei farmaci di fascia C che, proprio per il fatto di gravare per intero su cittadini malati, dovrebbe in qualche modo essere calmierato;

se non ravvisi in politiche di questo tipo, che spostano farmaci necessari di basso costo alla fascia C, il senso di una perversa volontà di fare un vero e proprio « regalo » alle aziende farmaceutiche che attraverso questa procedura, possono liberamente aumentare il prezzo dei farmaci, cioè una cosa che è ad esse preclusa con riguardo ai farmaci di fascia A e B, il cui prezzo è fissato sulla base di procedure ben definite. (3-01528)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri che fissa i percorsi giubilari e specificatamente le zone sulle quali vanno fatti gli interventi per il Giubileo, ha completamente escluso alcune regioni, tra cui l'Abruzzo, dal novero delle zone nelle quali eseguire interventi;

tale decisione appare inspiegabile ed ingiustamente penalizzante per l'Abruzzo, in quanto questa regione è piena di santuari, eremi e strutture religiose di ogni tipo che costituiscono una importante testimonianza storica e religiosa nel panorama complessivo del nostro Paese;

a tal proposito è opportuno ricordare i numerosi celestiniani della Maiella e del Morrone, i tanti santuari sparsi per la regione, le cattedrali, le basiliche romane, tra cui quella di San Clemente, da cui ha origine il *Chronicon Casauriense*, i numerosi percorsi giubilari presenti e storicamente documentati che collegavano Roma con le regioni adriatiche e con le montagne e le zone collinari dell'Appennino abruzzese e molisano —:

per quale motivo l'Abruzzo sia stato completamente tagliato fuori dai percorsi giubilari e dai relativi finanziamenti per il Giubileo del 2000;

se non ritenga necessario ed urgente riparare a questa grave ed inspiegabile ingiustizia che va ancora una volta a ferire una intera regione che, già in passato, e per altre questioni, è stata offesa e colpita nei suoi legittimi interessi dallo Stato nazionale (con l'esclusione dall'obiettivo 1 degli interventi comunitari). (3-01529)

MIGLIORI e SELVA. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del telegiornale delle ore 8 di venerdì 26 settembre 1997, il sottosegretario di Stato per l'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile dichiarava che era da ritenersi certo

che nel corso della giornata non si sarebbero potute ripetere scosse telluriche di intensità pari a quella che nella notte precedente aveva colpito l'Appennino umbro-marchigiano e che, dunque, ogni allarmismo al riguardo sarebbe stato fuori luogo;

a seguito anche di tali dichiarazioni ufficiali, nessun tipo di ulteriore precauzione e di allerta della protezione civile nelle limitrofe aree interessate dell'Italia centrale era stato predisposto, determinandosi con ciò una situazione che ha centuplicato, probabilmente, gli effetti devastanti in termini umani e materiali della scossa di terremoto delle ore 11.40, la quale ha avuto forza eguale, se non superiore, a quella registrata durante la notte —:

se le avventate dichiarazioni del sottosegretario fossero supportate scientificamente;

se il nostro Paese disponga di elementari strumentazioni idonee a prevedere la probabilità di un evento sismico che peraltro la stessa televisione di Stato aveva definito « annunciato ». (3-01530)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 26 settembre 1997 il settimanale *L'Espresso* ha rilanciato le accuse del faccendiere Filippo Alberto Rapisarda nei confronti di Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi;

in base a queste accuse, secondo il settimanale, la procura di Palermo avrebbe aperto un'inchiesta per il reato di riciclaggio;

sabato 27 settembre 1997 il quotidiano *il Giornale* riportava per la prima volta la notizia che era stata concessa alla Far spa l'autorizzazione a volare da Roma a Genova;

martedì 30 settembre 1997 ancora il quotidiano *il Giornale* riportava la notizia che la Far entro la fine dell'anno inaugurerà un nuovo volo, Roma-Linate;

mercoledì 1° ottobre 1997, ancora il quotidiano *il Giornale* riporta la notizia che la Far ha come amministratore unico il finanziere Filippo Alberto Rapisarda —

se sia a conoscenza delle notizie riportate, e se rispondano a verità;

per quali motivi sia stata concessa l'autorizzazione alla Far;

se il Governo fosse a conoscenza del fatto che l'amministratore unico della Far era il finanziere Filippo Alberto Rapisarda;

se sia stata considerata adeguatamente l'opportunità di tale concessione;

come mai continuino ad essere inaugurati nuovi voli sull'aeroporto di Genova, città del Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando. (3-01531)

TATARELLA, MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni il ministero delle finanze programma severe misure per il controllo della ingente evasione fiscale, senza che le stesse poi vengano messe in atto;

gli uffici finanziari periferici, fortemente carenti di personale, sono di fatto, incapaci di operare i normali controlli, essendo privi anche dei necessari supporti logistici;

nel corso dei prossimi dodici mesi altre quattromilacinquecento unità lavorative di 7°, 8°, 9° livello saranno collocate in pensione, rendendo problematica la normale continuità della ordinaria amministrazione;

nonostante la forte disoccupazione, i concorsi per il reintegro almeno di parte del personale in quiescenza viene impedito dalle leggi finanziarie —

con quale personale e mezzi si intenda combattere l'evasione fiscale;

se vi sia la volontà politica di mettere in atto e come tutte le iniziative che vengono propagandate per sopprimere l'evasione;

se si intenda consentire al Ministero delle finanze la deroga al divieto delle assunzioni, affinché gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria possano essere pienamente operativi. (3-01532)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il mancato rispetto dei contenuti sostanziali dell'intesa del 12 dicembre sottoscritta dal Ministro dei trasporti e della navigazione a nome del Governo con gli autotrasportatori italiani ha provocato negli operatori del settore malessere, malcontento e sfiducia;

tali inadempienze hanno indotto la Fai, la principale organizzazione italiana dell'autotrasporto di cose per conto terzi, a proclamare il fermo nazionale dei servizi di trasporto —

se sia a conoscenza della mancata convocazione della Fai ad un incontro, fissato per il 2 ottobre, fra il Ministro Burlando e le altre associazioni rappresentative del settore dell'autotrasporto professionale delle merci;

se non intenda al riguardo, nell'ambito dei suoi compiti di coordinamento dell'attività di Governo, richiamare il Ministro dei trasporti e della navigazione ad una valutazione più attenta della effettiva rappresentatività delle organizzazioni ed associazioni del settore, ciò anche al fine di dare un senso politico e pratico a questo genere di incontri, considerando che la mancata presenza di organizzazioni altamente rappresentative ad incontri ministeriali costituisce, oggettivamente, una inaccettabile discriminazione lesiva della libertà sindacale;

quali interventi, anche al fine di evitare un blocco dei trasporti su strada dannoso per l'economia, intenda adottare per evitare future esclusioni della Fai dagli incontri ministeriali;

quali interventi siano previsti sul ministero dei trasporti e della navigazione perché sia dato seguito concreto agli accordi del dicembre scorso. (3-01533)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

riferisce il quotidiano *Il Giornale* nell'edizione del 1° ottobre 1997 quanto segue:

il giorno 3 ottobre 1997 Civilavia, organo dipendente dal ministero dei trasporti e della navigazione, concederà alla compagnia aerea Far spa il permesso di collegare gli aeroporti di Roma e Genova con gli aerei di sua proprietà;

la Far spa è di proprietà dell'imprenditore Filippo Alberto Rapisarda il quale è stato definito dalla procura di Palermo, che l'ha recentemente interrogato, come « legato a doppio filo a Vito Ciancimino, già sindaco del sacco edilizio di Palermo » e inserito « in quell'ambito imprenditoriale e mafioso che s'era via via innescato al nord negli anni Settanta e Ottanta »;

come mai il *curriculum* giudiziario del Rapisarda sia stato giudicato da Civilavia compatibile con l'esercizio di una attività soggetta a controllo governativo come il trasporto aereo —:

se abbia influito in modo determinante su una decisione altrimenti incomprendibile il fatto che il Rapisarda abbia, nell'interrogatorio tenuto davanti ai procuratori di Palermo, accusato la Fininvest di Silvio Berlusconi di essersi associata alla mafia, da cui avrebbe ricevuto un finanziamento di 10 miliardi (come risulta dalla medesima fonte di stampa sopra riportata);

se vi siano altre compagnie aeree che operano col permesso di Civilavia, pur essendo gestite da soci ritenuti direttamente connessi con le organizzazioni mafiose. (3-01534)

MAMMOLA e GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'aviazione civile ha concesso alla « Far airlines », una nuova compagnia aerea, l'autorizzazione ad effettuare un regolare servizio di linea fra gli Aeroporti di Genova e Roma-Urbe con un aereo Dash-7 un turboelica di produzione canadese;

amministratore unico della predetta Compagnia aerea è Filippo Rapisarda, nato a Sommatino, in provincia di Caltanissetta, nel 1931 e noto alle cronache, in particolar modo, alle cronache giudiziarie ed in quelle riguardanti la lotta alla mafia;

in particolare come pienamente riportato dalla stampa il signor Rapisarda è stato sottoposto ad una inchiesta da parte della Procura di Palermo per i suoi legami con l'ex sindaco di Palermo Ciancimino, indiziato dalla Procura di Firenze per favoreggiamento di un clan mafioso, ed è stato in più di una circostanza sottoposto a misure di custodia cautelare;

di recente Filippo Rapisarda è ritornato agli onori della cronaca in quanto accusatore del parlamentare di forza Italia Marcello dell'Utri e soprattutto, secondo quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso*, dell'onorevole Silvio Berlusconi, accusato dal Rapisarda di aver ricevuto dalla mafia dieci miliardi di lire —:

se non si ritenga inammissibile che l'esercizio di un servizio pubblico venga affidato ad una società che riunisce i requisiti dalla inaffidabilità morale del proprio amministratore delegato e della assoluta inesperienza operativa;

se la coincidenza temporale delle dichiarazioni che sarebbero state rilasciate alla Procura di Palermo da Rapisarda nei

confronti del Capo dell'opposizione parlamentare, onorevole Silvio Berlusconi, e la decisione di Civilavia di autorizzare la Far all'esercizio della linea aerea Roma-Genova, sia casuale ovvero se si deve ritenere i due fatti siano strettamente collegati ed interdipendenti con un evidente gravismo scambio di natura politica;

se non si ritenga opportuno procedere ad una verifica di tempi, modi e procedure seguite nell'iter autorizzativo alla Far, al fine di fare chiarezza e sgombrare il campo da qualsiasi legittimo sospetto di uno scambio di favori fra il Rapisarda e la maggioranza di Governo che, con quello che sarebbe un atto di regime, baratterebbe le accuse al capo della opposizione con l'autorizzazione all'esercizio di un servizio pubblico a soggetti inidonei;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia della autorizzazione alla Far anche a difesa della sicurezza dei consumatori. (3-01535)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la 1^a Commissione — affari costituzionali — del Senato della Repubblica, nell'esaminare il disegno di legge recante « Disposizioni in materia di autonomia ed ordinamento degli enti locali » (Atto Senato 1388-A) ha ritenuto di proporre la modifica dell'articolo 10, comma 2, con la previsione che la durata in carica quinquennale prevista dal 1° comma del predetto articolo 10, sia applicabile « ... per i consigli comunali e provinciali rinnovati nell'anno 1995 »;

soluzione che sembra corretta, allo scopo di ricondurre ad unità le varie disposizioni in materia di durata degli organi elettivi degli enti locali;

senonché i consigli comunali eletti il 27 giugno 1994 appaiono — in tal modo — penalizzati due volte:

a) una prima volta perché lo slittamento a fine giugno delle elezioni amministrative del 1994, dovute al fatto che in primavera si era tenuta la consultazione per l'elezione del Parlamento, finisce per ridurre a poco più di tre anni e mezzo la durata in carica di tali organi ove il loro rinnovo dovesse verificarsi nell'aprile 1998;

b) ed una seconda volta perché — malgrado ciò — non è previsto per essi alcun ampliamento della durata in carica, come per i consigli eletti dieci mesi dopo (aprile 95);

alle ragioni di logica della legislazione, che sarebbe fortemente turbata per l'evidente contrasto tra la tendenza a portare a cinque anni la durata in carica di tutte le rappresentanze elettive e la realtà di una durata addirittura ridotta rispetto a quella quadriennale sulla quale gli elettori hanno impegnato il loro voto, si devono aggiungere gli effetti sperequativi che ne deriverebbero; ed infatti i consigli comunali eletti nel 1994, se rinnovati nel 1998, scadrebbero nel 2003; mentre quelli eletti nel 1995, se rinnovati nel 2000, finirebbero per scadere nel 2005, ampliando così la forbice che la nuova legislazione pretende di ridurre —;

se non ritenga di promuovere iniziative di carattere normativo che, anche in via autonoma, consentano ai consigli eletti il 27 giugno 1994 quanto meno di governare per tutti e quattro gli anni sui quali hanno impostato i loro programmi e richiesto i voti agli elettori;

se non ritenga di dare tempestiva ed urgente comunicazione delle intenzioni del Governo in proposito, onde consentire alle amministrazioni che dovrebbero essere rinnovate nell'aprile 1998 allo stato della legislazione, di meglio organizzare la propria azione conoscendo per tempo la data della loro scadenza. (3-01536)